

S. Giovanni Bono



S. Bernardetta

SS. Nazaro e Celso

BARONA

numero zero

INIZIA IL CAMMINO DELLA COMUNITA' PASTORALE "Giovanni XXIII"

Dal 1° novembre ha preso avvio la Comunità Pastorale "Giovanni XXIII" formata dalle parrocchie SS. Nazaro e Celso, S. Giovanni Bono e S. Bernardetta alla Barona; l'unione delle tre parrocchie che nel tempo, gradualmente, costituiranno una realtà omogenea grazie anche al contributo di un unico strumento di comunicazione e di informazione: "Il giornale della Comunità".

Nasce con questo numero Zero **"BARONA"**, il nuovo giornale, dove Barona resta il riferimento al nostro quartiere comprensivo delle tre parrocchie che un tempo non lontano era l'unica parrocchia del territorio.

Le attuali tre realtà parrocchiali sono state caratterizzate da storie assai diverse (per una breve sintesi rimando al box di pagina 2) che hanno visto susseguirsi i relativi "bollettini parrocchiali". Ricordo **"Barona"** edito sin dal 1964 dalla parrocchia dei SS. Nazaro e Celso; **"Angolo di periferia"** relativo alla parrocchia di S. Bernardetta; la **"Tenda"** foglio informativo di S. Giovanni Bono; questi ultimi due confluiti nel giornale **"Baronaup"** alla costituzione della relativa Unità Pastorale. Ringrazio tutti coloro che negli anni hanno contribuito a tenere vive queste voci cui va il mio apprezzamento e riconoscenza.

Ora siamo pronti per un nuovo cammino, che in collaborazione con i siti internet e il foglio degli avvisi, possa rappresentare sempre più una comunicazione diretta ed efficace, un'informazione specifica sulla vita delle nostre comunità e sulle vicende significative del quartiere, un'opportunità per il suggerimento di alcune proposte formative che potranno trovare approfondimento con apposite sessioni specifiche.

Il nostro arcivescovo così si esprime in occasione della giornata diocesana di **"Avvenire"**: è una responsabilità fondamentale dell'uomo, tanto più per il cristiano: non deve essere dettato da mera curiosità, ma come dice il Concilio "la pubblica e tempestiva comunicazione degli avvenimenti e dei fatti offre ai singoli uomini quella più adeguata e costante conoscenza, che permette loro di contribuire efficacemente al bene comune e di promuovere tutti insieme più agevolmente la prosperità e il progresso di tutta la società".

Siamo consapevoli del ruolo del giornale, la cui

piccola voce può, almeno ce lo auguriamo, fornire qualche conoscenza e spunti di riflessione che aiutino il cammino delle nostre realtà, e ci impegniamo a mantenerlo vivo attuale, aggiornato e puntuale nelle sue uscite.

Ci piacerebbe che diventi il luogo d'incontro delle voci dei lettori dai quali ci aspettiamo segnalazioni, proposte, suggerimenti e collaborazione in modo da intercettare le notizie che spesso ai pochi redattori possono sfuggire e rendere in tal modo il giornale ricco e stimolante.

In tal modo il giornale potrebbe rappresentare un luogo comune dove si incontrano e si scambiano notizie, informazioni e la comunicazione fra tanti può diventare unità.

Alla luce delle riflessioni sin qui condotte, riteniamo di attuare, in via sperimentale, la distribuzione gratuita del giornale per favorire la sua diffusione e speriamo la sua lettura. Per una copertura dei costi di stampa potremmo dedicare una domenica dell'anno alla raccolta dei relativi fondi: tale iniziativa avrebbe anche lo scopo di responsabilizzare i fedeli alle iniziative parrocchiali.

La distribuzione del giornale diviene assai semplice: la prima domenica del mese (salvo qualche eccezione) sui banchi della stampa in fondo alle chiese, saranno disponibili un certo numero di copie da ritirare e da portare a persone malate o anziane che lo desiderano (che sono anche quelle che lo leggono di più). Mi scuso se ho ecceduto in particolari operativi, ma un giornale è fatto anche di organizzazione senza la quale la sua puntuale uscita diviene difficile e per partire con il piede giusto mi sembrava opportuno condividere con voi tutti questi aspetti di contenuto e di metodo.

L'imminenza delle festività natalizie con la gioia dell'attesa della venuta del bambino Gesù mi consente di condividere con voi questa festività estendendo a tutti il mio augurio più sincero e caloroso di un Santo Natale. Auspico che la venuta del Salvatore in mezzo a noi sia portatrice di pace, serenità e gioia per tutti noi.



Don Paolo

LA REALTA' GIOVANILE NELLA COMUNITA' PASTORALE

La nostra Comunità Pastorale sta muovendo i primi, timidi passi: pur nella continuità delle vicende parrocchiali nuove realtà affiorano e le novità generano sempre un po' di timori. Ci conforta il fatto che i nostri giovani (ragazzi, adolescenti e i loro educatori) hanno già da tempo avviato il cammino comunitario e ci sembra con risultati soddisfacenti.

Per dare uno sguardo di questa esperienza ci rifacciamo a una simpatica intervista che due educatrici hanno rilasciato, stimulate da una serie di domande poste da don Giovanni. Si tratta di **Elisa Francesca Spirolazzi** della parrocchia di san Nazario e Celso e di **Cristina Cilumbriello** dell'Unità Pastorale di santa Bernardetta e san Giovanni Bono. Le loro interviste complete si possono leggere sui siti della Comunità.

Il cammino di unità pastorale giovanile è stato apprezzato per la possibilità di condividere con altri

educatori esperienze diverse ampliando l'ambito parrocchiale: collaborare, unire le forze, condividere le gioie. In merito alle fatiche incontrate è risultato assai impegnativo l'aspetto organizzativo, il gran numero di ragazzi e di educatori pone problemi pratici spesso non facili da risolvere.

Prendendo lo spunto da una frase assai citata nei gruppi giovanili "da soli si va più veloci, insieme si va più lontano" le giovani ne riconoscono la validità specie nel cammino comune anche se andare insieme a volte risulta più difficile ... ma è senza dubbio più educativo e più bello: una realtà di più ampio respiro è una ricchezza sia per l'équipe di educatori, sia per i ragazzi.

Uno sguardo sul futuro della Comunità: non dovrebbero esserci problemi per le realtà giovanili. Sinora lo spirito con cui si sono affrontate le problematiche sia quello giusto e i "risultati" ne danno

ragione. Qualche timore per l'organizzazione della macchina comunitaria: sempre più impegni con pochi sacerdoti risulta difficile armonizzare le varie iniziative con il rischio di sovrapposizioni o carenze. Tuttavia le ragazze, con sano ottimismo, ci invitano a non lasciarci la testa, i problemi pratici spesso si risolvono al momento con buona volontà e spirito comunitario.

Infine qual è l'attesa dalla comunità adulta. Uno sguardo più ampio. Ci vuole un po' d'impegno e di fiducia, da parte di tutti. Non sempre è facile pensarsi una comunità quando prima si era divisi, ma tante piccole difficoltà si possono risolvere insieme.

Ci si augura che gli adulti, non si facciano fermare, innervosire o spaventare dalle differenze, siamo qui tutti per lo stesso motivo e per lo stesso scopo, siamo tutti cristiani e tutti in cammino, quindi partiamo tutti con lo stesso piede, che sicuramente è quello giusto!

UN BREVE PROFILO STORICO DELLE TRE PARROCCHIE CHE COSTITUISCONO LA COMUNITA' PASTORALE "GIOVANNI XXIII"

STORIA DI S. GIOVANNI BONO

La parrocchia di S. Giovanni Bono è stata costruita nel 1966 dall'architetto Arrigo Arrighetti e aperta al culto nell'ottobre del 1968 (infatti, la seconda domenica di ottobre si celebra la festa patronale). Il suo primo parroco è stato Don Ernesto Riva, il quale ha concluso il suo servizio nel 1992. Dal 1992 al 2005 è stato parroco Don Ferruccio Crotti e dal 2005 Don Paolo Selmi viene nominato parroco dell'unità pastorale con S. Bernardetta. La popolazione che vi fa riferimento è di circa 10.000 persone.

La chiesa parrocchiale, posta nel cuore del quartiere S. Ambrogio, con il suo caratteristico profilo e i suoi spioventi che arrivano fin quasi a terra, richiama subito l'immagine della tenda, forte richiamo all'immagine biblica di Dio che pone la sua tenda in mezzo agli uomini.

STORIA DI S. BERNARDETTA

La storia della parrocchia di S. Bernardetta è breve. Siamo nel 1965: Don Piero Monaco, giovane prete milanese, coadiutore presso la parrocchia dei santi Nazario e Celso alla Barona, viene incaricato dal suo parroco Don Ezio Orsini, di prendersi cura di una parte della sua vastissima parrocchia, il quartiere Teramo. Nel 1967, con una modesta spesa, ai margini del parco Teramo lungo la via Campari, si costruisce un prefabbricato industriale che sarà la prima chiesa del quartiere Teramo. Nel 1979 la chiesa viene ampliata con la costruzione di un salone.

Nel 1981 viene istituita come parrocchia dedicata a S. Bernardetta di cui Don Piero Monaco viene nominato parroco.

Nel 1988 iniziano i lavori per il nuovo complesso parrocchiale in via Boffalora sul progetto degli architetti Urbano Pierini e Marcello Pietrantonio. Nel Natale del 1991 si celebra messa nella nuova chiesa. Nel 2005 Don Piero, avendo raggiunto i 76 anni di età, rimane come prete residente nella parrocchia e Don Paolo viene nominato parroco dell'unità pastorale con la parrocchia di S. Giovanni Bono.

STORIA DEI SS. NAZARO E CELSO

La parrocchia dei Santi Nazario e Celso ha origini antiche. Già nel XIV secolo esisteva una chiesetta che apparteneva, con i fondi agricoli circostanti, ai monaci benedettini del monastero di San Celso, da cui deriva il titolo della chiesa: Santi Nazario e Celso. Nell'agosto del 1567 S. Carlo Borromeo accolse la richiesta dei capifamiglia della zona e la vecchia chiesina divenne finalmente parrocchia con il titolo di Basilica Minore.

Fu ampliata e ricostruita varie volte e assunse l'aspetto attuale nella seconda metà del XIX secolo con l'aggiunta del campanile alto 31m., con il concerto di 5 campane.

E' rimasta l'unica parrocchia della Barona fino alla costituzione del santuario di S. Rita nel 1939 poi divenuto parrocchia, a seguire quella di S. Giovanni Bono nel 1968 ed infine quella di S. Bernardetta nel 1981.

IL DISCORSO ALLA CITTA' DEL CARDINALE SCOLA

Una riflessione del cardinale apparsa su *Avvenire*

L'Editto di Milano del 313 ha un significato epocale perché segna l'initium libertatis dell'uomo moderno.

Non si può tuttavia negare che l'Editto di Milano sia stato una sorta di "inizio mancato". Gli avvenimenti che seguirono, infatti, aprirono una storia lunga e travagliata. Nel rapporto tra Stato e Chiesa insorsero presto due tentazioni reciproche: per lo Stato quella di usare la Chiesa come *instrumentum regni* e per la Chiesa quella di utilizzare lo Stato come *instrumentum salvationis*. La storica, indebita commistione tra il potere politico e la religione può rappresentare un'utile chiave di lettura delle diverse fasi attraversate dalla storia della pratica della libertà religiosa. Basta scorrere l'indice lungo la storia dalla pratica della libertà religiosa delle principali tappe in questi 17 secoli che ci separano dall'Editto di Milano per cogliere i nodi fondamentali della questione. Un primo passo, che è bene ricordare, è l'evoluzione della legislazione imperiale fino ad assumere il cristianesimo come "religione dello Stato" nei confronti degli eretici, prima e in senso assoluto poi. Furono, infatti, i disordini sociali legati al fenomeno degli eretici a inficiare il quadro di "libertà religiosa" e "laicità dello Stato" che l'Editto di Milano aveva inaugurato. Il Medioevo fu poi tempo di tensioni tra l'Impero e la Chiesa e di lotta per la *libertas Ecclesiae*: tensioni che si risolveranno talora, in favore del potere politico, talora in favore di quello ecclesiastico.

Lo sviluppo della Riforma protestante, nelle sue varieguate espressioni ebbe nella storia europea un esito paradossale. Lungi dal favorire una ripresa della "libertà religiosa" condusse a un irrigidimento della commistione tra potere politico e religioso che sfocerà nelle guerre di religione. Per risolvere tale situazione nella pace di Augusta venne riconosciuto il principio "*cuius regio, eius et religio*". Principio che, almeno nelle sue linee di fondo, domina la storia dello Stato moderno. In tale quadro giuridico si va sempre più affermando, al posto dell'idea di "libertà religiosa", quella di tolleranza e, successivamente, quella di una configurazione cosiddetta agnostica dello Stato.

Su tale terreno prendono forma sia la pretesa dello Stato etico, che condurrà ai totalitarismi del XX secolo, sia le varie forme di riduzione dello spazio democratico al mero rapporto tra Stato e singolo cittadino, nell'ignoranza, non di rado a volte totale, della società civile e di tutti i soggetti sociali che la abitano.

In questo orizzonte moderno occorre affrontare la comprensione del contenuto e delle espressioni sulla "libertà di coscienza" del magistero pontificio lungo il secolo XIX e fino alla promulgazione della dichiarazione *Dignitatis humanae* al termine del Concilio Vaticano II. È un fatto innegabile che i Papi, nel contesto della modernità, hanno condannato il sistema di "libertà di coscienza e di culti" nato dalla Dichiarazione francese del 1789. Si trattava però di opporsi fermamente all'affermazione dell'autonomia assoluta dell'individuo e della società nei confronti di Dio e della Sua Chiesa, ma il magistero non negò all'uomo nei confronti dello Stato la libertà nella ricerca della verità.

La situazione cambiò profondamente con la promulgazione della *Dignitatis Humanae*. Quali sono le novità fondamentali dell'insegnamento conciliare? Il Concilio, alla luce della retta ragione confermata e illuminata dalla divina rivelazione, non si riferisce genericamente, in quel contesto, alla libertà morale nei confronti della verità o di un valore, ma alla libertà giuridica nell'ambito dei rapporti tra le persone e nella vita sociale. Si tratta, inoltre, di un diritto negativo che stabilisce adeguatamente i limiti dello Stato nell'ambito della libertà religiosa, ambito in cui lo Stato e i poteri civili non hanno competenza diretta. Così inteso il diritto alla libertà religiosa implica l'immunità di coazione in un duplice senso: l'uomo ha diritto a non essere costretto ad agire contro la sua coscienza e a non essere impedito ad agire in conformità con essa.

L'affermazione della libertà religiosa crea così "una zona di sicurezza che garantisce l'inviolabilità di uno spazio umano". Il limite all'esercizio di questo diritto viene posto in riferimento "all'ordine pubblico informato a giustizia". In questo modo, con la dichiarazione conciliare venne superata la dottrina classica della tolleranza per riconoscere che "la persona umana ha diritto alla libertà religiosa" e che tale diritto perdura anche in coloro che non soddisfano l'obbligo di cercare la verità e di aderire ad essa.

A dire del professor Lobkowicz la straordinaria qualità della dichiarazione *Dignitatis humanae* consiste nell'aver trasferito il tema della libertà religiosa dalla nozione di verità a quella dei diritti della persona umana. Se l'errore non ha diritti, una persona ha dei diritti anche quando sbaglia.

Chiaramente non si tratta di un diritto al cospetto di Dio; è un diritto rispetto ad altre persone, alla comunità e allo Stato.

Orari SS. Messe

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono	SS. Nazaro e Celso
Lunedì	18.00	8.15	8.30 / 18.30
Martedì	18.00	8.15	8.30 / 18.30
Mercoledì	8.15	18.00	8.30 / 18.30
Giovedì	15.00	18.00	8.30 / 18.30
Venerdì	8.15	18.00	8.30 / 18.30
Sabato		8.15	
Vigiliari	18.00	18.30	17.00
Domenica/festivi	9.00	8.00	9.00
	11.00	10.30	11.00
	18.30 (ora sol.)	18.00	18.00
	19.00 (ora leg.)		

Nei giorni festivi

9.45	Casa di riposo Famagosta
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	S. Bernardetta Via Boffalora, 110	S. Giovanni Bono Via S. Paolino, 20	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8438130	Tel provvisorio 334/8792096
Lunedì			9.00 – 11.00
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.00 – 11.00		18.00 – 19.00
Giovedì	9.00 – 11.00	9.00 – 11.00	
Venerdì	10.00 – 12.00	8.30 – 11.00	18.00 – 19.00

Numeri di telefono utili

don Paolo Selmi <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 347/4264244
don Maurizio Canclini <i>vicario parrocchiale</i>	334/8792096
don Giovanni Salatino <i>vicario parrocchiale</i>	320/1163391
don Domingos	327/4016490
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Luigi Magni - <i>diacono</i>	338/9932517
Pietro Redaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
suor Franca O.V	338/7936704

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano
3.6.1988 n. 385
Direttore responsabile:
Giovanni Negri
Redazione:
don Paolo Selmi,
don Giovanni Salatino,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
suor Claudia Ba,
Sergio Caselli,
Manuela Cilumbriello,
Rosita Liuzzo,
Renato Montino,
Gustavo Pedrinelli,
Alberto Rabaiotti,
Patrizio Ranzani,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronaup.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Barona sono a cura della redazione.

Centro d'ascolto delle parrocchie S. Bernardetta e S. Giovanni Bono

S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20	
Tel e fax 02/8438130	
Da Lunedì a Venerdì	16.00 – 18.00
Centro d'ascolto SS. Nazaro e Celso	
SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19	
Tel 02/36553743	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.00 – 11.00

ACLI

Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860
Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Circolo ACLI Barona - Via Zumbini, 19		
Lunedì	17.00 – 18.30	Tel. 02/7723264
ACLI Colf - Via Zumbini, 19		
Martedì	10.00 – 14.00	Tel. 02/7723264

web

S. Bernardetta ⇨ www.baronaup.it
S. Giovanni Bono ⇨ www.baronaup.it
SS. Nazaro e Celso ⇨ www.parrocchiabarona.it